SIr

**Bambini e gioco d’azzardo: Capitanucci (And), “le app inducono dipendenza. Servirebbe una recuperata cultura dell’infanzia”**

Gigliola Alfaro

Il quotidiano britannico Daily Telegraph ha messo in guardia dai rischi per i più piccoli legati al proliferare di app con slot machine, roulette, poker, in cui appaiono i personaggi dei cartoni animati. Si inizia accumulando bonus e punti e si finisce poi a impiegare soldi per comprare monete virtuali. Sul fenomeno abbiamo chiesto un parere a Daniela Capitanucci, psicologa e psicoterapeuta, presidente onorario di "And - Azzardo e dipendenze"

 Una volta i bambini giocavano a Monopoli. Oggi i tempi sono cambiati e i nostri piccoli, nativi digitali, possono giocare con un’app, Monopoly Slots, in cui viene promesso di far provare “l’eccitazione delle slot machine di Las Vegas”. A denunciare l’esistenza di centinaia di app per indurre i bambini a giocare d’azzardo gratis è il quotidiano britannico The Daily Telegraph, che segnala come Facebook, Google e Apple offrano ai più piccoli, anche di soli 4 anni, app con slot machine, roulette, poker, in cui appaiono i personaggi dei cartoni animati. Più la dipendenza aumenta, più i giochi diventano a pagamento con i bambini che chiedono ai genitori soldi per comprare monete virtuali. A Daniela Capitanucci, psicologa e psicoterapeuta, presidente onorario di “And – Azzardo e nuove dipendenze”, chiediamo un parere sul fenomeno.

Dottoressa, davvero queste app sono pericolose per i bambini?

Purtroppo sì. Si tratta di una tecnica di condizionamento e avvicinamento al consumo e alla dipendenza studiata a tavolino,

basata sui meccanismi di condizionamento classico di Pavlov e operante di Skinner che si poggiano su schemi di rinforzo con vincite intermittenti e imprevedibili erogate con più modalità: per gli adulti quelle economiche, per i bambini accumulo di punti o bonus e passaggi di livello nel gioco.

In queste app per bambini sono utilizzati personaggi dei cartoni animati…

Certamente il rischio di queste app sta anche nel fatto che vengono utilizzati dei simboli noti ai bambini e anche ai genitori.

Infatti, i bambini sono portati maggiormente a giocare laddove ci sono personaggi noti e i genitori, che si allarmano quando percepiscono una differenza con l’attività ludica ordinaria, anche se sono attenti, non percepiscono la differenza con quanto già noto e vagliato come può essere un personaggio di un cartone animato. In più, molto spesso c’è un digital divide tra le diverse generazioni: i bambini hanno molta più dimestichezza con gli ambienti virtuali del web e dei telefonini rispetto ai genitori, per non parlare dei nonni, con cui trascorrono molto tempo. Questo è un ulteriore fattore di rischio e anche di limitazione di intervento preventivo.

Cosa possiamo consigliare ai genitori contro questi pericoli?

L’unico consiglio è stare a fianco dei bambini quando compiono questo tipo di attività,

che non vuol dire il controllo sterile, ma quella vigilanza attenta, quel fare insieme che permette di comprendere l’attività svolta dal proprio figlio.

Ma oggi è difficile, visto che sempre di più tutti e due i genitori lavorano, per gran parte della giornata…

È vero: nella società odierna questo è molto difficile. Inoltre, non c’è più un patto educativo e di protezione dei minori con una comunità unita che ha delle norme etiche che tutelino i bambini. È stato sfondato un confine che era quello di proteggere e tutelare l’infanzia in maniera attiva. Sarebbe molto semplice porre dei divieti rispetto a questo tipo di giochi e di app. Se non viene fatto vuol dire che non è più interesse della collettività tutelare i minori da questo tipo di situazioni.

È un passaggio epocale che si è compiuto,

altrimenti non sarebbe pensabile di esporre i bambini così a dei rischi. Un tempo si giocava a monopoli, o gioco dell’oca, giochi che seppure erano fatti dai bambini da soli senza una supervisione adulta non costituivano un pericolo o un rischio, oggi bisogna guardarsi le spalle.

La situazione è ancora più grave in un tempo in cui il genitore è meno presente perché lavora e ha mille attività e, dunque, questa vigilanza spesso mancherà.

E diventa anche un po’ anticostituzionale perché chi può permettersi un accompagnamento diretto, ad esempio una mamma che può seguire un bambino, può avere una marcia in più rispetto a chi è costretto per ragioni anche economiche a dover lavorare tutto il giorno. Si aprono tanti profili di criticità.

La scuola può aiutare?

La scuola potrebbe avere un ruolo, ma se il resto della vita del bambino si svolge senza una vigilanza non basta. Non si tratta solo, infatti, di conoscere e di informare. Al di fuori della supervisione di genitori competenti e senza una prevenzione strutturale, fatta con norme e regolamenti, si cerca di prendere il mare con un cucchiaino.

Gli stessi genitori dovrebbero essere formati, da personale esperto, per comprendere i rischi e avere dimestichezza con web e app.

Contro i grandi colossi del web cosa si può fare?

Servirebbe una recuperata cultura dell’infanzia che purtroppo sta scemando.

Al di là dei tanti proclami, c’è trascuratezza sulle basi educative importanti e sull’emanazione di norme e regolamenti che abbiano a cuore la protezione dell’infanzia. Inoltre, nessuno ricorda che quando c’è un adulto in casa con problemi di azzardo, ci sono dei bambini che vivono di riflesso il dramma, vittime passive del giocatore d’azzardo patologico. La maggioranza dei giocatori patologici sono tra i 35 e i 50 anni, soprattutto uomini ma anche donne, che molto probabilmente avranno dei figli minori. E, quando c’è un problema di azzardo, ci sono liti, conflitti, denaro che viene a mancare anche per le cose essenziali, separazioni, divorzi, trascuratezze per i bambini. Questo aspetto nel dibattito sul gioco d’azzardo viene completamente trascurato: questo ci dice che o c’è ignoranza e cecità o c’è malafede ai danni dei più fragili.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Solidarietà: Torino, donata alla “Mensa dei poveri” pasta per mille persone**

Donata a Torino, questa mattina, alla “Mensa dei poveri” una quantità di pasta necessaria per sfamare 1.000 persone. L’iniziativa è stata proposta, nella solennità di san Giovanni Bosco, dall’imprenditore Cristiano Bilucaglia, presidente di “uBroker srl”. La pasta è stata prodotta nelle Marche da uno storico pastificio sito in un’area colpita dal sisma che ha fortemente colpito diverse zone del Centro Italia, nel 2016.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Criminalità, arresti a Palermo e Napoli. Migranti, nel Mediterraneo Themis sostituisce Triton**

**Criminalità/1: Palermo, 31 misure cautelari per mafia e gioco d’azzardo. In cella Bacchi, re delle sale scommesse**

Sono 31 le persone verso cui la Polizia di Stato, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, sta eseguendo dalle prime ore della mattina un’ordinanza di custodia cautelare. Sono accusate a vario titolo di associazione mafiosa, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse ed alla truffa ai danni dello Stato e traffico di stupefacenti. Scoperta una fitta rete di centri scommesse, estesa in varie regioni italiane, al servizio della mafia, capaci di generare profitti per oltre un milione di euro al mese. Tra gli arrestati anche Benedetto Bacchi, uno dei maggiori imprenditori italiani nel settore dei giochi e delle scommesse, accusato di concorso in associazione mafiosa e riciclaggio del denaro dei clan.

**Criminalità/2: 8 arresti a Napoli per faide tra clan camorristici**

Importante blitz nelle prime ore di oggi contro la camorra. I Carabinieri del nucleo Operativo della Compagnia Vomero di Napoli hanno infatti eseguito un ordine di custodia a carico di 8 persone, tutte accusate di essere coinvolte nella sanguinosa faida che nel 2012 insanguinò il quartiere di Scampia. L’inchiesta ha consentito di ricostruire alcuni degni omicidi legati allo scontro tra il clan della “Vanella Grassi” e quello degli “Abete Abbinante Notturno” che portò complessivamente alla morte di 27 persone. Gli 8 fermati dovranno rispondere a vario titolo di una serie di reati aggravati da finalità mafiose, che vanno da omicidi a lesioni personali aggravate alla detenzione e porto illegale di armi e munizioni e bombe a mano.

**Migranti: Frontex lancia l’operazione Themis. Da oggi sostituisce Triton**

Prende il via oggi Themis, una nuova missione navale europea che opererà nel Mediterraneo centrale assistendo l’Italia rispetto al flusso di migranti proveniente da Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Turchia e Albania. Lo ha deciso Frontex, l’Agenzia europea delle guardie costiere e di frontiera, precisando che Themis sostituirà l’operazione Triton, ma avrà un mandato più ampio rispetto alla precedente missione lanciata nel 2014. Themis, infatti, continuerà ad occuparsi della ricerca e del soccorso dei migranti in mare, ma allo stesso tempo, avrà un’attenzione rafforzata sulle forze dell’ordine. La novità più importante riguarda il fatto che i migranti soccorsi dovranno essere fatti sbarcare nel porto più vicino al punto in cui è stato effettuato il salvataggio in mare. Due saranno le nuove aree di pattugliamento nel Mediterraneo: una ad est – per i flussi migratori da Turchia e Albania – e una ad ovest – per quelli che partono da Libia, Tunisia e Algeria. Da oggi, inoltre, la linea di pattugliamento delle unità navali italiane sarà posta al limite delle 24 miglia dalle nostre coste, riducendo la zona operativa dell’Italia rispetto a quella attuale.

**Polonia: approvata la legge sull’Olocausto che chiede che “i campi di sterminio non siano definiti polacchi”**

Via libera definitivo dal Senato polacco alla controversa legge sull’Olocausto. A nulla, per ora, sono servite le critiche di Israele, dell’opposizione e degli ebrei polacchi, così come la richiesta arrivata dagli Usa di non procedere all’approvazione per non deteriorare le relazioni diplomatiche. La legge prevede fino a tre anni di carcere o una multa per chi definisca “polacchi” i “campi di sterminio installati dai nazisti in Polonia” durante la seconda guerra mondiale. Poco prima delle 2 di questa notte, il voto al provvedimento: 57 voti i favorevoli, 23 i contrari e 2 gli astenuti. Ora, per entrare in vigore, la legge deve essere firmata dal Capo di Stato, Andrzej Duda.

**Stati Uniti: per 7mila siriani proroga del soggiorno per 18 mesi**

Circa 7mila siriani potranno restare negli Stati Uniti per altri 18 mesi a causa del conflitto armato in corso nel loro Paese natale. Lo ha deciso l’amministrazione Trump chiarendo però che non verranno accettare altre richieste per il programma speciale di protezione. Secondo quanto reso noto dal ministero dell’Interno, entro il 30 settembre del prossimo anno sarà nuovamente analizzata la situazione del conflitto in Siria per decidere se dare il via libera o meno ad un’ulteriore estensione del permesso di soggiorno. Intanto, dopo il primo discorso sullo Stato dell’Unione, il presidente Trump vede aumentare il consenso sul suo operato alla Casa Bianca. A rivelarlo è l’ultimo sondaggio di Monmouth University secondo cui il tasso di approvazione per Trump ha raggiunto il 42%, soprattutto per il via libera alla riforma fiscale. In aumento di 10 punti percentuali rispetto alla rilevazione del mese precedente, il consenso per Trump ha superato il 40% per la prima volta da settembre.

**Brasile: l’ex presidente Lula pronto a ricandidarsi nonostante la condanna. È in testa ai sondaggi**

L’ex presidente brasiliano Luìz Inácio Lula da Silva è pronto a lanciare la sua pre-candidatura alla Presidenza della Repubblica nonostante la condanna in secondo grado per corruzione. L’annuncio dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Condannato per corruzione e riciclaggio di denaro per la vicenda legata ad un appartamento nella città di Guarujá che gli è stato ceduto come tangente da parte dell’impresa edile Oas nell’ambito dell’operazione Lava Jato, Lula gode oggi del 37% dei consensi e al momento sarebbe il candidato favorito per l’elezione a presidente. Al secondo posto il deputato di estrema destra Jair Bolsonaro, con il 16%. Solo al 6% il gradimento espresso per l’attuale presidente, Michel Temer. Ma poiché la legge brasiliana impedisce ad un condannato in secondo grado di candidarsi, Lula ha deciso di ricorrere al Supremo Tribunale Federale, la cui sentenza dovrebbe essere emessa a settembre in vista delle elezioni di ottobre.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

l provvedimento

**«Polacchi non complici dei nazisti» Via libera alla legge sull’Olocausto**

**Il Senato di Varsavia approva la norma criticata da Israele: «Vogliono riscrivere la storia»**

di Redazione Esteri

Il Senato polacco ha approvato in via definitiva la legge sull’Olocausto che vieta di accusare i polacchi di complicità con il nazismo. Una legge criticata da Israele, secondo cui Varsavia vuole «riscrivere la storia». Il provvedimento fissa una pena massima di tre anni di carcere per chiunque, polacco o straniero, accusi la Polonia di complicità con i crimini nazisti o definisca «polacchi» i «campi di sterminio installati dai nazisti in Polonia durante la seconda guerra mondiale.

Il provvedimento

Approvata con 57 voti favorevoli e 23 contrari e due astenuti, la legge deve ora essere firmata dal presidente, Andrzej Duda. Per i conservatori polacchi, l’uso del termine «campo di sterminio polacco» induce a pensare che la Polonia abbia avuto responsabilità nell’olocausto nazista.

Proteste e appelli

Israele contesta il tentativo di Varsavia di negare la partecipazione di alcuni polacchi allo sterminio degli ebrei. Ieri un gruppo di senatori americani della commissione contro l’antisemitismo ha rivolto un appello al presidente Duda per non firmare la legge, mentre il Dipartimento di stato degli Usa ha invitato i parlamentari polacchi a fare un passo indietro per non peggiorare le relazioni fra gli Stati uniti e la Polonia. Altre proteste in Polonia arrivano da parte del Knesset d’Israele nonché del ministero degli Esteri dell’Ucraina.

Oggi il governo di Varsavia del premier Mateusz Morawiecki dovrebbe rilasciare una dichiarazione sulla nuova legge.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Biotestamento: da oggi i desideri dei malati sono legge**

**Entra in vigore la norma sul fine vita. Ecco dove consegnare le proprie volontà, tra comuni che si sono organizzati da tempo e notai. Da ora si vedrà se verranno seguite le scelte dei pazienti anche negli ospedali cattolici che avevano annunciato obiezione totale. Ecco cosa sono e come funzionano le Dat**

di CATERINA PASOLINI

Da oggi non ci sono scuse per dire no, non è possibile. Per non rispettare le volontà del malato di accettare o rinunciare a determinare cure, di chi è arrivato al momento più difficile della vita e non ha parole per far dire le sue volontà.

Da oggi il testamento biologico è ufficialmente in vigore. E tutti i cittadini hanno diritto ad esprimere ora, consegnandole ai Comuni che hanno un registro, ad un notaio, lettere firmate autenticate con le loro decisioni future in materia sanitaria. O a vedere rispettati i documenti gia scritti e consegnati a pubblici ufficiali o ad associazioni, come la Coscioni che nei mesi scorsi ha raccolto assieme ai notai in diversi comuni piu di ottomila dichiarazioni anticipate di trattamento.

Per chi non vuole pagare il notaio o rischiare contestazioni tenendosi il documento a casa, ci sono già 180 Comuni d’Italia che hanno istituito da tempo un registro ad hoc, l’elenco è sul sito dell’associazione Coscioni che monitora giorno per giorno i centri e paesi dove nascono nuove iniziative per far rispettare la legge così lungamente attesa, arrivata dopo decenni di sentenze, processi, malati che hanno usato la loro malattia, la loro storia personale per il rispetti dei diritti di tutti

Comunque, una volta lungamente meditato e scritto, autenticato, dato in copia al fiduciario e depositato in un luogo sicuro, resta da vedere se il biotestamento sarà rispettato il giorno in cui servirà. Da oggi è il banco di prova. Per tutti, amministratori, uffici pubblici, ospedali. Qualche problema gia si è visto arrivare mentre c'è chi come la Toscana ha già diverse soluzioni in campo.

 Molti ospedali cattolici infatti hanno già annunciato che davanti ad alcune decisioni dei malati intendono obiettare “in blocco”, mentre la legge consente ai medici di rifutarsi ma solo se richieste azioni contrarie alle legge, come l'eutanasia. «Verranno denunciati, la struttura sanitaria deve garantire per legge il rispetto delle volontà del malato, se un medico non vuole devono trovarne un altro disponibile», ha sottolineato più volte Donata Lenzi, firmataria ideatrice della legge. Ma resta l’incubo di doversi rivolgere a un tribunale per ottenere il rispetto di un diritto garantito dalla legge. Molti medici hanno gia annunciato che non eseguiranno alcune richieste consentite dalla legge, richiamandosi al codice deontologico che prevede la possibilita di astenersi se la decisione va contro i personali convincimenti.

"Da oggi siamo mobilitati per impedire che la legge sia frenata dalla disinformazione, dai mille ostacoli burocratici e dal boicottaggio da parte di certi poteri. In particolare, chiediamo alle istituzioni ad ogni livello di informare correttamente i cittadini sui loro nuovi diritti, chiediamo alle Regioni di inserire le Disposizioni Anticipate di Trattamento nella tessera sanitaria e ci prepariamo a presentare denunce penali contro eventuali provvedimenti di questo o dei futuri Governi che mirassero a introdurre inesistenti possibilità di imposizione di coscienza da parte delle strutture sanitarie private sulla pelle dei cittadini malati". Così Marco Cappato della Coscioni.

 Ma vediamo cosa sono le dat e cosa prevedono. come fare testamento e quali diritti ci sono.

Cosa sono le "dat"?

Sono le disposizioni anticipate di trattamento, ovvero le nostre volontà in materia di assistenza sanitaria in previsione di una futura incapacità a decidere o comunicare. La legge prevede che ogni maggiorenne indichi le preferenze sanitarie e possa nominare un fiduciario che parli e lo rappresenti col medico quando non potrà o non vorrà farlo. Le dat sono inserite nella legge che parla di consenso informato alle cure, di rifiuto all'accanimento terapeutico.

Cosa tutela la legge?

La legge tutela il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e soprattutto alla autodeterminazione della persona e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato e proseguito senza il consenso libero e informato del malato. In caso di impossibilità a comunicare, la sua scelta medica verrà rappresentata dalle dat e difesa dal suo fiduciario.

Cosa si può accettare o rifiutare?

Quando si è lucidi e coscienti si è liberi di scegliere o rifiutare cure o accertamenti. Così nelle dat la persona può accettare di sottoporsi in futuro a qualsiasi cura, chiedere di essere assistita a oltranza oppure rifiutare qualsiasi accertamento o terapia. Può entrare nel dettaglio: non voglio essere rianimato, intubato, voglio antidolorifici, oppiacei, rianimazione meccanica. Voglio o non voglio che siano iniziati trattamenti anche se il loro risultato fosse uno stato di demenza, uno stato di incoscienza senza possibilità di recupero. Oppure restare sul vago: non voglio essere rianimato.

Idratazione e nutrizione si possono rifiutare?

Sì. Sono considerate somministrazioni su prescrizione medica di nutrienti mediante dispositivo medico, come il sondino nella pancia, e quindi terapie alle quali si può decidere di rinunciare.

Si può cambiare idea, revocare le scelte?

La revoca è sempre possibile in ogni momento, e come l'accettazione o il rifiuto delle cure, va annotata nella cartella clinica e nel fascicolo sanitario elettronico.

Il medico è obbligato ad ubbidire al malato?

Nessun medico può violare la volontà dei malati, non è prevista a chiare lettere nella legge l'obiezione (come invece nella legge 40) ma al medico, richiamandosi il rest di legge al codice deotologico, è indiretsmente riconosciuto il diritto di astenersi dall'eseguire le decisioni el paziente..

Quindi chi ha l'ultima parola?

Il paziente. Se il dottore si rifiuta per motivi personali di seguire le sue indicazioni, la struttura ospedaliera ha il dovere di trovare un sostituto che garantisca il rispetto delle volontà del malato.

Da quando si possono fare le dat?

Da subito, le disposizioni sono immediatamente valide. In futuro verrà istituito un registro nazionale e nei prossimi mesi si potranno inserire all'interno del fascicolo medico elettronico presente in numerose regioni. Così il medico, quando si arriva in ospedale, sa subito, anche se incoscienti, se vogliamo essere rianimati o meno. Evitando così il ripetersi di drammatici casi come quello tristemente famoso di Eluana Englaro.

Le Dat vanno scritte a mano?

Si possono scrivere a mano, a macchina o sul computer.

Si può videoregistrare?

Sì, si può anche videoregistrare.

Devono essere firmate?

Sì, devono essere sempre firmate a mano.

Davanti a chi vanno firmate?

In comune o davanti al notaio.

A chi vanno consegnate?

Nei comuni dove ci sono i registri, sono più di 180 già ora, oppure al notaio. Andrebbero consegnate anche al fiduciario che si è scelti.

I compiti del fiduciario?

Deve rappresentare le nostre volontà quando non saremo in grado di esprimerci e, nel caso di nuove invenzioni e cure, valutare se siano coerenti col nostro pensiero.

Tutti possono fare il fiduciario?

Sì, purché maggiorenni. Non ci sono limitazioni. È una scelta personale.

Valgono i testamenti fatti prima della legge nei comuni o consegnati ai notai?

Si, valgono, non c'è bisogno di rifarli.

Si può chiedere l'eutanasia?

Suicidio assistito ed eutanasia nel nostro Paese sono vietati, quindi non si possono chiedere.

Si può chiedere la sedazione profonda?

Sì, è prevista per i malati in fase terminale ai quali altre terapie antidolorifiche risultano inefficaci. È garantita dalla legge sulle cure palliative.

Cosa è previsto per i minorenni?

I minorenni non possono fare il biotestamento come le persone considerate incapaci. In questo caso il consenso informato è espresso dai genitori, dal tutore o dall'amministratore e sentito il ragazzo.

Cos'è il consenso informato?

Ogni paziente ha diritto a conoscere le proprie condizioni di salute, ad essere informato su diagnosi, prognosi, benefici e rischi dei trattamenti. Il malato può nominare un fiduciario se non vuole ricevere informazioni sulla sua salute.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

L stampa

**In 3,3 milioni senza contratto. Esplode il nero in un’Italia che non cresce abbastanza**

**In tre anni oltre 200 mila i lavoratori in più senza garanzie**

paolo baroni

roma

Sono 3 milioni e 300 mila i lavoratori in nero. La crisi ha allargato le maglie del sommerso e costretto tante persone ad accettare un impiego pur che sia, anche per pochi euro. In pratica, segnala uno studio realizzato dal Censis per Confcooperative, la metà dei disoccupati colpiti dalla crisi negli anni passati è stato risucchiato nell’illegalità: nel periodo 2012-2015, mentre nell’economia regolare venivano cancellati 462 mila posti di lavoro la schiera di chi era occupato illegalmente è cresciuta di 200 mila unità toccando quota 3,3 milioni (+6,3%) a fronte di 21,1 milioni di regolari (-2,1%).

I settori più critici

All’espansione dell’occupazione irregolare, secondo la ricerca sul «lato oscuro del lavoro» presentata ieri a Roma, ha contribuito soprattutto l’occupazione dipendente (+7,45). Il sommerso cresce in particolare nelle attività legate all’impiego di personale domestico da parte delle famiglie (colf e badanti), con un tasso di irregolarità che sfiora il 60% (quasi quattro punti in più tra 2012 e 2015). A seguire attorno al 22-23% si collocano le attività agricole e quelle del terziario, in particolare attività artistiche e di intrattenimento, quindi il settore alloggi e ristorazione col 17,7% e le costruzioni col 16,1%. Più contenuti, rispetto ad una media del 13,5%, ma in ogni caso anche questi in crescita, i valori relativi a trasporti e magazzinaggio (10,6%) e commercio (10,3%).

Le Regioni più sommerse

Sul piano territoriale se si guarda all’incidenza sul valore aggiunto regionale sono invece Calabria e Campania sono le Regioni che registrano le percentuali più alte di sommerso (rispettivamente il 9,9% e l’8,8%), seguite da Sicilia (8,1%), Puglia (7,6%), Sardegna e Molise (entrambe con il 7,0%). Su 3,3 milioni di lavoratori in nero 2,39 milioni sono inquadrati come dipendenti mentre 907 mila sono autonomi. Secondo il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini va però «va fatta una distinzione tra i livelli di irregolarità di una badante e quella di un lavoratore sfruttato nei campi, nei cantieri o nel facchinaggio. Il primo, seppur in un contesto di irregolarità, fotografa le difficoltà delle famiglie nell’assistere un anziano, un disabile o un minore. Le famiglie evadono per necessità. Negli altri casi si tratta di sfruttamento che nasce solo per moltiplicare i profitti e mettere fuori gioco le tantissime imprese che competono correttamente sul mercato».

 Salari a picco

L’altra faccia del boom del sommerso riguarda il crollo dei salari. In questo caso il divario maggiore si registra nell’industria con uno scarto del 53,7% tra retribuzione lorda oraria regolare (17,7 euro) e non (8,2 euro). Seguono i servizi alle imprese (-50,3%, 9,5 euro anziché 19,1), mentre nelle costruzioni del 41,4%. In agricoltura, dove la retribuzione oraria è più bassa, la differenza non supera il 36% (35,7): un’ora di lavoro è infatti pagata 6,3 euro anziché 9,8, in media il taglio è invece del 49,4%, che corrispondono a 8,1 anziché 16.

 «Attraverso questo focus – commenta Gardini – diciamo basta a chi ottiene vantaggio competitivo attraverso il taglio irregolare del costo del lavoro che vuol dire diritti negati e lavoratori sfruttati. Se le false cooperative sfruttano oltre 100.000 lavoratori, qui fotografiamo un’area grigia molto più ampia che interessa tantissime false imprese di tutti settori produttivi. «Chi ricorre al lavoro irregolare - sottolinea Andrea Toma del Censis – mette anche una grave ipoteca sul futuro dei lavoratori lasciandoli privi di coperture previdenziali e sanitarie e contribuendo in buona parte a un’evasione tributaria e contributiva che ha raggiunto i 107,7 miliardi di euro», compresi 10,7 di mancato gettito contributivo.

 L’effetto voucher

«E’ comprensibile che di fronte alla crisi ci sia stato uno spostamento verso il sommerso, per pura necessità di sopravvivenza - commenta Francesco Seghezzi, direttore della Fondazione Adapt, il centro studi fondato da Marco Biagi - con alcuni datori di lavoro che hanno approfittato della situazione e diverse persone costrette a stare al gioco. La domanda da farsi adesso è però questa: visto che i dati si fermano al 2015, perché tutti i dati sul sommerso arrivano purtroppo sempre in ritardo, cosa è successo dal 2015 in poi con l’introduzione dei voucher? La situazione è cambiata oppure no?».